



Nascita dei Corazzieri - Febbraio 1868



Corazziere del 1868



Corazzieri in uniforme di gran gala oggi

Era il mese di febbraio del 1868 quando vennero richiamati a Firenze ottanta carabinieri a cavallo per ordine del Ministro della guerra. I singoli componenti di questo reparto, definito poi speciale, dovevano possedere particolari caratteristiche, oltre a doti fisiche e di elevata statura, anche una particolare robustezza, dovevano essere particolarmente abili a montare a cavallo, a saperlo gestire in qualunque circostanza. Inoltre nel loro curriculum era importante possedere distinti requisiti d'onore, di morale e sapersi sottoporre a rigida disciplina. Erano destinati infatti a diventare scorta d'onore al corteo reale, nel giorno del matrimonio della principessa Margherita di Savoia con il principe Umberto, al momento dell'ingresso nella città di Firenze. I carabinieri indossarono elmi e corazze impiegate alle nozze del Duca di Savoia, ma in questo caso lo squadrone non venne subito disciolto, ma rimase destinato alla Guardia Reale e in particolare alla persona del Re. Al momento del passaggio del

Regno alla Repubblica Umberto II, prima di partire per l'Esilio, sciolse i Carabinieri Guardie del Re dal giuramento alla sua persona, ma non da quello di fedeltà alla Patria. Il fascino e l'interesse storico della formazione iniziale del Reggimento ha spinto gli appassionati, come il Gen. Marco Fornasini, a documentarsi ed approfondire. Grazie a lui, autore attento e preciso, che si è avvalso per le ricerche al museo storico del luogotenente Lino Rossi e per la parte grafica del maresciallo Giuseppe Spinosi, è nato un libro intitolato "I Corazzieri - I primi anni" che approfondisce incarichi, servizi, attività svolte dalle Guardie del Re dal 1868 al 1878. Il testo, meticoloso e fedele alla storia, gioiello prezioso per gli appassionati, verrà presentato il 16 marzo a Villa Reale a Monza, nel salone degli specchi, in occasione dell'evento, che la Sezione Quirinale sta organizzando e preparando, sull'Unità d'Italia e sulla ricorrenza dell'encomio ricevuto dal Corazziere Camesasca che salvò, come

componente della scorta, il re Vittorio Emanuele III nell'attentato del 1912 a Roma. Facendo comunque un salto nel tempo va ricordato che nel 1990 lo Squadrone assunse il rango reggimentale con il nome di "Reggimento Carabinieri Guardie della Repubblica". Il 24 dicembre 1992 con decreto presidenziale venne fissato l'attuale denominazione di "Reggimento Corazzieri". Si vuole ancora sottolineare che il 18 maggio 2018 presso la caserma dei Corazzieri intitolata al Maggiore Alessandro Negri di Sanfront, alla presenza del Capo dello Stato, del Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, del Ministro della Difesa è stato celebrato il 150° anniversario della costituzione dei Corazzieri e il loro 5° raduno nazionale. Durante la cerimonia il Presidente dell'ANC Gen. C.A. Lo Sardo ha consegnato al Presidente della Sezione Quirinale Gen. Scarrone il nuovo Labaro, sempre gelosamente custodito come simbolo istituzionale.

La Redazione

Il brigadiere Giorgi si congeda



Il momento della foto di rito, il Brigadiere Gianni Giorgi con i nostri soci Volpato e De Meo e a fianco il Colonnello Coppola Comandante del Reggimento Corazzieri

Non è mai bello mettere la parola fine a qualsiasi cosa si sia intrapreso. Eppure nella vita i percorsi sono stati tanti e le scelte continue e numerose. Non si può non scegliere, perché altrimenti non si vive. Come diceva un antico filosofo, scegliere implica conseguenze che si devono necessariamente accettare. Essere Corazziere per Giorgi è stato un passaggio datato 1 agosto 1994, quando da carabiniere a cavallo è diventato un militare al diretto servizio del Capo dello Stato e subito operativo, visto il suo precedente servizio. Quanti bellissimi ricordi fanno onore al brigadiere! Va ricordata dopo 5 mesi la prima trasferta al G7 di Caserta a cui sono seguiti 12 anni di operazioni, scorte a cavallo, più numerosi servizi in Italia. Si vanno ad aggiungere 10 anni di operatività anche in alta uniforme tra anticamera e porta giardini a

Palazzo, infine Giorgi ha trascorso gli ultimi 8 anni in centrale operativa. Adesso, al momento del congedo, circondato dal Comandante del Reggimento Colonnello Coppola, dai suoi colleghi e amici, ha ricevuto il piatto a ricordo degli anni effettuati, il colletto e la bustina simboli della missione del corazziere che Volpato e De Meo, a nome della Sezione, gli hanno fatto dono. Questa sua scelta di vita implicava una fine prestabilita, accolta con il suo sorriso e la coscienza di aver svolto sempre con capacità e serietà il proprio lavoro, essendo ligio e fedele ai comandi. Gli giunga da parte di tutti i soci della Sezione Quirinale un sincero e sentito augurio, per una nuova dimensione e per altre felici scelte.

La Redazione

Il vicebrigadiere Claudio Lori lascia il servizio attivo

Si comprende che lasciare l'attività che si è svolta per tanti anni è una fase della vita importante, costellata da profondi cambiamenti, in cui è richiesto di lasciare il ruolo lavorativo e sociale fino ad ora ricoperto, per un'identità in parte nuova e sconosciuta. E' un passaggio emotivamente molto delicato, proprio perché comporta una ridefinizione di se stessi, dei propri equilibri, delle abitudini personali e può far emergere emozioni diverse, tra cui anche tristezza, delusione e senso di vuoto, ma può essere anche una spinta motivazionale a cercare nuovi stimoli e a dedicarsi ad attività fino a quel momento trascurate. Claudio Lori si era arruolato nel 1986 e dopo la scuola allievi era stato trasferito

nella territoriale in Sicilia. In seguito ha fatto parte del Reggimento a cavallo. Nel 1994 è arrivato alla Sanfront tra i corazzieri dove per 30 anni ha prestato servizio. Al momento del congedo avvenuto il 20 febbraio con la consegna del piatto con gli anni di servizio incisi, consegnato dal comandante del Reggimento Col. Coppola e del colletto e bustina da parte del Presidente e del vice Presidente della nostra sezione, l'emozione è stata forte. Molti sono stati i colleghi a festeggiarlo e a confermare con la presenza e la stima il suo carattere gioviale e collaborativo, che lo ha reso una persona benvoluta da tutti. Tutta l'Associazione gli augura che il senso di libertà ottenuto gli sia favorevole

per ricrearsi una rete sociale esterna all'ambiente lavorativo, che sia ricca di esperienze e soddisfazioni come merita.

La Redazione



Il vicebrigadiere Lori con il Col. Coppola Comandante del Reggimento

Il ricordo dei nostri cari nella Cappella S. Giorgio



Cerimonia a ricordo di Roberto Zacconi scomparso recentemente, sempre presente nella mente e nel ricordo dei soci per forza d'animo, generosità ed impegno.

Come sempre nella cappella S. Giorgio della Sanfront don Sergio, il nostro cappellano militare, celebra la Santa Messa e molte volte a ricordo dei corazzieri che sono saliti al cielo. E' un momento di conforto per i famigliari raccolti nel dolore della perdita e di vicinanza, ricordo e rispetto per coloro che lo hanno conosciuto e vivono lo spirito dell'Associazione. Recentemente si è svolta la celebrazione in suffragio della consorte del socio Tarquini, rimasto solo con un figlio, già adulto e da accudire. E' intervenuto proprio con il giovane e la sorella che è di aiuto. Molti sono stati i soci che lo hanno accolto, questo caloroso abbraccio di solidarietà lo ha commosso e lo ha sorpreso oltre le aspettative. La sua serietà, la sua umanità, la sua correttezza nel servizio lo hanno sempre contraddistinto, reso popolare e stimato da tutti. Non si poteva di fronte alla sua solitudine e alle sue forti responsabilità lasciarlo da solo, ma occorreva manifestargli con la presenza che, nel principio del sostegno sociale proprio della Sezione, era nel pensiero e nel cuore di tutti. Certo la fine della vita di chi amiamo è un momento infinitamente grave e difficile e la ripresa della quotidianità pesante e penosa, perciò la presenza e il ricordo può essere di grande aiuto. Come lo è stato anche Domenica 11 febbraio, quando un buon numero di soci si è trovato riunito, alcuni anche con le consorti, per ricordare e pregare per l'amico Roberto Zacconi. Durante la cerimonia religiosa il pensiero di tutti è corso alla forza e alla determinazione di un'anima buona

Messa in ricordo della moglie di Mauro Tarquini rimasto solo dopo la sua perdita con un figlio adulto da seguire. Una solidarietà e una preghiera dovuta e voluta.



come quella di Roberto, alla sua generosità, alle sue sofferenze e al suo amore per l'Arma e i Corazzieri di cui sempre rimarrà traccia a Muzzana del Turgnano, per il bel monumento che lui ha donato. Non a caso don Sergio nell'omelia ha parlato della sofferenza che è un mezzo, un passaggio per avvicinarsi alla vita, accettandola e superandola con la forza interiore, con il sostegno del sociale, con la semplicità della pazienza, con il sentimento che viene dal cuore. Al termine della cerimonia il brigadiere Passarello ha recitato una poesia da lui scritta in onore di questo grande uomo. Alcuni versi recitano così: Oggi una sol corona di alloro fa la scorta al dolore/ un dolore che noi tutti abbiamo dentro/ La sua giovane età ancor esplodeva/ Speranze ed amori si sono sciolti come neve al sole/ ... A questo proposito sono importanti e di conforto le parole di S. Agostino, ricche di fede e di speranza: " L' uomo nasce due volte e non muore mai, dopo il grembo della madre, lascia il seno della terra e sale al cielo. I nostri cari non sono morti, sono nati e ci ripetono che anche noi siamo futuri nascituri, è il vestito terreno che invecchia, noi stiamo andando verso la vita, perché nel momento che la terra ci partorirà al cielo, ci sarà gioia, saremo attesi dai nostri cari che credevamo di aver perduto e per sempre vivremo nella felicità!"

La Redazione

Cento anni, una vita, un traguardo incredibile.

Come la migliore delle eroine della vita, la signora Rina, mamma del nostro socio Walter De Lorenzi, ha raggiunto il traguardo dei cento anni, ha superato mille difficoltà, affrontato tante peripezie ed è rimasta sempre tutta d'un pezzo! Sopravvissuta alla tragedia del Vajont, come il figlio, ha saputo rialzarsi da una simile catastrofe e con tenacia giorno dopo giorno ha affrontato una vita diversa fatta di ricostruzione, di dolore. Non è stata un'impresa semplice raggiungere il traguardo di essere una centenaria, ma ha dimostrato ancora una volta il suo valore e la sua straordinaria forza sia fisica che morale. Circondata da sette figli, sedici nipoti e ventuno pronipoti, ha festeggiato anche con il rosario ricevuto da Papa Francesco. La Sezione rivolge i suoi auguri a questa fantastica mamma e si complimenta anche con il socio De Lorenzi condividendo simbolicamente con lui questo splendido compleanno!



La Redazione

I Corazzieri visti dai giovanissimi...



I Corazzieri, considerati nell'opinione collettiva l'eccellenza della Repubblica italiana, custodiscono nella caserma Sanfront anni di storia e un passato di tutto rispetto, ma i giovani di oggi che opinione hanno di loro, come li vedono, che cosa ne pensano? Dietro ai simboli e ai distintivi su elmi e corazze, che colpiscono e creano immagini visive di grande effetto, i ragazzi venuti in visita affermano che trasmettono sicurezza, saldezza, fiducia. Accanto alla fierezza e al solenne rigore nello svolgere coreografie durante i cambi solenni della guardia, solo tre volte l'anno, il 7 gennaio, il 17 marzo e il 2 giugno, si svela un'esistenza fatta di rigidi addestramenti quotidiani in tutte le discipline militari, ma anche di momenti di vita collettiva caratterizzati da un forte senso di appartenenza: sono i giganti del Quirinale, da oltre 70 anni Guardia d'onore del Presidente della Repubblica e delle più alte rappresentanze istituzionali. I giovanissimi, i bambini ne rimangono affascinati ed esprimono il loro apprezzamento soprattutto con le immagini, come questa di un corazziere disegnato e visto con gli occhi e la mente di una bimba di sei anni, Vittoria, nipote di un nostro socio, venuta in caserma con il nonno. A parte un talento naturale verso l'immagine grafica che le consigliamo di coltivare, il disegno esprime il senso di forza, di imponenza che rassicura. E' molto importante che il corazziere coinvolga il mondo delle nuove generazioni per un prossimo futuro, lasciando su di loro una traccia di autorevolezza e di tutela che è propria di questo reparto e per la quale i corazzieri stessi operano per conservarla nel rispetto delle istituzioni e dello Stato, di cui la figura del Presidente della Repubblica rappresenta la massima espressione.

La Redazione